IL CAMMINO DELLA CHIESA NEL TEMPO

# Custoditi mediante la fede

È giusto chiedersi: cosa è la fede? Essa è accoglienza nel cuore della Parola del nostro Dio che ci rivela quale sarà il nostro futuro che noi oggi non vediamo con gli occhi della carne. Prima però di inoltrarci a riflettere sulla fede, vediamo come lo Spirito Santo descrive una vita di vera fede:

*La fede è fondamento di ciò che si spera e prova di ciò che non si vede. Per questa fede i nostri antenati sono stati approvati da Dio. Per fede, noi sappiamo che i mondi furono formati dalla parola di Dio, sicché dall’invisibile ha preso origine il mondo visibile. Per fede, Abele offrì a Dio un sacrificio migliore di quello di Caino e in base ad essa fu dichiarato giusto, avendo Dio attestato di gradire i suoi doni; per essa, benché morto, parla ancora. Per fede, Enoc fu portato via, in modo da non vedere la morte; e non lo si trovò più, perché Dio lo aveva portato via. Infatti, prima di essere portato altrove, egli fu dichiarato persona gradita a Dio. Senza la fede è impossibile essergli graditi; chi infatti si avvicina a Dio, deve credere che egli esiste e che ricompensa coloro che lo cercano. Per fede, Noè, avvertito di cose che ancora non si vedevano, preso da sacro timore, costruì un’arca per la salvezza della sua famiglia; e per questa fede condannò il mondo e ricevette in eredità la giustizia secondo la fede.*

*Per fede, Abramo, chiamato da Dio, obbedì partendo per un luogo che doveva ricevere in eredità, e partì senza sapere dove andava. Per fede, egli soggiornò nella terra promessa come in una regione straniera, abitando sotto le tende, come anche Isacco e Giacobbe, coeredi della medesima promessa. Egli aspettava infatti la città dalle salde fondamenta, il cui architetto e costruttore è Dio stesso. Per fede, anche Sara, sebbene fuori dell’età, ricevette la possibilità di diventare madre, perché ritenne degno di fede colui che glielo aveva promesso. Per questo da un uomo solo, e inoltre già segnato dalla morte, nacque una discendenza numerosa come le stelle del cielo e come la sabbia che si trova lungo la spiaggia del mare e non si può contare.*

*Nella fede morirono tutti costoro, senza aver ottenuto i beni promessi, ma li videro e li salutarono solo da lontano, dichiarando di essere stranieri e pellegrini sulla terra. Chi parla così, mostra di essere alla ricerca di una patria. Se avessero pensato a quella da cui erano usciti, avrebbero avuto la possibilità di ritornarvi; ora invece essi aspirano a una patria migliore, cioè a quella celeste. Per questo Dio non si vergogna di essere chiamato loro Dio. Ha preparato infatti per loro una città. Per fede, Abramo, messo alla prova, offrì Isacco, e proprio lui, che aveva ricevuto le promesse, offrì il suo unigenito figlio, del quale era stato detto: Mediante Isacco avrai una tua discendenza. Egli pensava infatti che Dio è capace di far risorgere anche dai morti: per questo lo riebbe anche come simbolo.*

*Per fede, Isacco benedisse Giacobbe ed Esaù anche in vista di beni futuri. Per fede, Giacobbe, morente, benedisse ciascuno dei figli di Giuseppe e si prostrò, appoggiandosi sull’estremità del bastone. Per fede, Giuseppe, alla fine della vita, si ricordò dell’esodo dei figli d’Israele e diede disposizioni circa le proprie ossa. Per fede, Mosè, appena nato, fu tenuto nascosto per tre mesi dai suoi genitori, perché videro che il bambino era bello; e non ebbero paura dell’editto del re. Per fede, Mosè, divenuto adulto, rifiutò di essere chiamato figlio della figlia del faraone, preferendo essere maltrattato con il popolo di Dio piuttosto che godere momentaneamente del peccato. Egli stimava ricchezza maggiore dei tesori d’Egitto l’essere disprezzato per Cristo; aveva infatti lo sguardo fisso sulla ricompensa. Per fede, egli lasciò l’Egitto, senza temere l’ira del re; infatti rimase saldo, come se vedesse l’invisibile. Per fede, egli celebrò la Pasqua e fece l’aspersione del sangue, perché colui che sterminava i primogeniti non toccasse quelli degli Israeliti. Per fede, essi passarono il Mar Rosso come fosse terra asciutta. Quando gli Egiziani tentarono di farlo, vi furono inghiottiti. Per fede, caddero le mura di Gerico, dopo che ne avevano fatto il giro per sette giorni. Per fede, Raab, la prostituta, non perì con gli increduli, perché aveva accolto con benevolenza gli esploratori (Eb 11,1-31).*

Se il nostro futuro è rivelato solo dalla Parola del Signore ed è fede obbedire alla Parola, o se si preferisce, è fede camminare sulla strada tracciata dalla Parola, se si vuole raggiungere il futuro promesso, futuro che riguarda il tempo e futuro che riguarda l’eternità, perché noi promettiamo un futuro di beatitudine eterna a tutti, affermando che domani saremo tutti nel regno eterno del Signore e che non vi è alcuna Parola da osservare? Questo altro non significa se non prendere il posto di Dio e sostituire la Divina Parola con la nostra, il suo Vangelo con le nostre teorie, i suoi Pensieri con i nostri pensieri, la sua Volontà con la nostra volontà, le sue vie con le nostre vie. Così il Signore ci ammonisce per bocca del profeta Isaia: *“Cercate il Signore, mentre si fa trovare, invocatelo, mentre è vicino. L’empio abbandoni la sua via e l’uomo iniquo i suoi pensieri; ritorni al Signore che avrà misericordia di lui e al nostro Dio che largamente perdona. Perché i miei pensieri non sono i vostri pensieri, le vostre vie non sono le mie vie. Oracolo del Signore. Quanto il cielo sovrasta la terra, tanto le mie vie sovrastano le vostre vie, i miei pensieri sovrastano i vostri pensieri (Is 55,6-9).* Solo Dio possiede una Parola onnipotente e creatrice e solo la Parola del Signore crea il nostro futuro. Se noi, uomini, non possiamo aggiungere neanche un solo istante alla nostra vita, perché nulla è in nostro potere, come possiamo presumere di avere una parola che dice e poi compie ciò che dice? La storia ogni giorno ci attesta che tutte le nostre parole appena proferite hanno già perso il loro valore. L’uomo guarda sempre verso il passato e pensa dal passato. Il nostro Dio guarda verso il futuro e pensa dal futuro. Questa è la sostanziale differenza tra noi e il nostro Dio. Noi parliamo con parole vane, parole vuote, parole di paglia. Il Signore nostro Dio parla con parole vere, parole piene, parole cariche di eternità. Non solo l’uomo ha parole vane, parole vuote, parole di paglia, anche i suoi progetti, la sua scienza, la sua tecnologia è tutta a servizio della carne e dell’attimo. Possiamo affermare che tutto ciò che l’uomo progetta e realizza non è a servizio dell’uomo. Il suo spessissimo è un servizio fatto dalla carne a servizio della carne dell’uomo. Ma la carne non è l’uomo. La carne è l’uomo dl vizio, del peccato, della concupiscenza, della superbia, della vanagloria, della stoltezza e della insipienza. Il nostro Do è il solo che serve l’uomo. Lui non serve la carne. Lui è venuto per abbattere la grande potenza di perdizione che è la carne. Il nostro Dio serve il corpo, serve lo spirito, serve l’anima, Lui serve l’uomo per prepararlo a ricevere la beata eternità al fine di possedere l’eredità eterna, eredità che non si corrompe, non si macchia e no marcisce. È questa la speranza viva verso la quale l’uomo deve camminare, percorrendo la strada dell’obbedienza alla Parola di Dio.

*Pietro, apostolo di Gesù Cristo, ai fedeli che vivono come stranieri, dispersi nel Ponto, nella Galazia, nella Cappadòcia, nell’Asia e nella Bitinia, scelti secondo il piano stabilito da Dio Padre, mediante lo Spirito che santifica, per obbedire a Gesù Cristo e per essere aspersi dal suo sangue: a voi grazia e pace in abbondanza.* *Sia benedetto Dio e Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che nella sua grande misericordia ci ha rigenerati, mediante la risurrezione di Gesù Cristo dai morti**, per una speranza viva, per un’eredità che non si corrompe, non si macchia e non marcisce. Essa è conservata nei cieli per voi, che dalla potenza di Dio siete custoditi mediante la fede, in vista della salvezza che sta per essere rivelata nell’ultimo tempo. Perciò siete ricolmi di gioia, anche se ora dovete essere, per un po’ di tempo, afflitti da varie prove, affinché la vostra fede, messa alla prova, molto più preziosa dell’oro – destinato a perire e tuttavia purificato con fuoco – torni a vostra lode, gloria e onore quando Gesù Cristo si manifesterà. Voi lo amate, pur senza averlo visto e ora, senza vederlo, credete in lui. Perciò esultate di gioia indicibile e gloriosa, mentre raggiungete la mèta della vostra fede: la salvezza delle anime. Su questa salvezza indagarono e scrutarono i profeti, che preannunciavano la grazia a voi destinata; essi cercavano di sapere quale momento o quali circostanze indicasse lo Spirito di Cristo che era in loro, quando prediceva le sofferenze destinate a Cristo e le glorie che le avrebbero seguite. A loro fu rivelato che, non per se stessi, ma per voi erano servitori di quelle cose che ora vi sono annunciate per mezzo di coloro che vi hanno portato il Vangelo mediante lo Spirito Santo, mandato dal cielo: cose nelle quali gli angeli desiderano fissare lo sguardo. (1Pt 1,1-12).*

Ora è oltremodo giusto che ci chiediamo: se la Parola del Signore nostro Dio e l’obbedienza ad essa è la sola via per raggiungere l’eredità eterna e di possederla per sempre, come è possibile che il cristiano oggi travisi, trasformi, alteri, cambi, riduca a menzogna tutta la Parola di Dio e la dichiari una favola di altri tempi? Poiché Parola, Obbedienza, Eredità eterna sono una cosa sola, se la Parola viene travisata tutto il mistero contenuto in essa è travisato, se la Parola è menzogna e favola, anche quando essa promette è menzogna e favole. Poiché è la Parola che promette l’eredità eterna, se la Parola è menzogna, menzogna è anche la vita eterna. Se la Parola è una favola, favola è anche la vita eterna. Inoltre poiché è la Parola di Gesù che promette la vita eterna a coloro che costruiscono la loro casa sulla solida roccia dell’obbedienza al Vangelo, su quale fondamento logico, analogico, teologico, di fede, di ragione noi affermiamo che tutte le religioni sono via di salvezza? Qui anche l’uomo il più semplice e il meno addottrinato di questo mondo direbbe che qualcosa non funziona. Direbbe che siamo al di fuori di ogni umana ragionevolezza.

La ragionevolezza esige che una volta che si pronuncia una parola, le conseguenze devono corrispondere alla parola proferita. Se io nego la verità della Parola del Signore, devo anche negare ciò che la Parola rivela, cioè che la Parola promette, ciò che la Parola dona. Non posso prima negare la Parola e poi dare a noi e agli altri ciò che è promessa della Parola. Se uno taglia dalle radici un albero, non può poi invitare la gente a gustare i suoi frutti. Un albero secco e per di più divelto dalle radici non può più produrre alcun frutto. Così è della Parola. Una volta che è ridotta a menzogna, tutte le sue promesse sono una menzogna. Se menzogna è la Parola, menzogna è anche la vita eterna. Promettere la vita eterna senza la Parola è una menzogna che si promette. Questo è l’agire dei figli di Satana. Essi parlano come il padre loro. Questi promise a Eva, dopo aver ridotto la Parola di Dio a menzogna, che sarebbe divenuta come Dio. Povera Eva e povero Adamo! Divengono morte e trasmettono morte. Madre di Dio e Madre nostra, vieni e liberarci da ogni parola di morte, di menzogna, di inganno che esce dalla nostra bocca.

**22 Settembre 2024**